

Nelle *Relazioni* dei due l'episodio ci viene narrato quasi con le stesse parole, ma noi diamo la preferenza al DE CAMILLIS perchè più particolareggiato e perchè in questo affare fu egli principale protagonista. Ecco le sue parole:

« In questo mentre il Turco aggravando per le guerre che faceva con insopportabili tributi le terre della provincia, si ragunarono un giorno i capi principali di alcune di esse e venendo a trovarmi a Cimarra, con grande istanza mi pregarono che come pratico nella lingua e nelli costumi d'Italia, volessi con essi loro accompagnarli, perchè erano risolti di passare al Regno di Napoli, e pregare per parte delle loro terre l'Ecc.mo Vice Re che si degnasse concedere loro qualche luogo in quel Regno, accio potessero ivi passare con le loro famiglie e lontano dalle tirannie del Turco, vivere sotto il comando del cattolico Re quieti e cristianamente.

« Molto io lodai la risoluzione di quelli capi e li consigliai che in tutti li modi la dovessero mettere in esecuzione.

« E le ragioni (per) le quali mi movevano a consigliarli così sono le seguenti:

« Primo perchè il loro paese sottoposto nel temporale al dominio turchesco e nel Spirituale a quello del Patriarca di Costantinopoli, non si puole fra loro esercitare con molta franchezza la missione, nè si possono fare le conversioni in quella maniera che si desidererebbe: E se si fanno non v'è certezza che debbano per lungo tempo durare; perchè essendo quella gente priva di lettere e di dottrina, e di natura facilmente mutabile, con poca fatica un monaco scismatico o altra persona di qualche autorità ap(p)ro loro potrebbe pervertirli e farli ritornare allo stato primie-